



Maggio 2017 - Numero 10



OPINIONI A CONFRONTO

Diversi@Diversi

Periodico di informazione scolastica edito dall'I.T.E.S. "A. M. Jaci" di Messina
Via Cesare Battisti,88 – Tel. 090710401 – Fax 090718552 – E-mail jaci@tiscali.it

QUANDO SULL'EUROPA SOFFIÒ VENTO DI SCIROCCO

*C'è un filo conduttore, un cordoncino che ha ricostruito il Vecchio
Continente dopo le devastazioni della Seconda guerra mondiale. Il suo
'bandolo' nasce a Messina*

*di Giovanni Ardizzone** Presidente ARS Regione Sicilia*



L'Unione europea non sarebbe nata se non ci fosse stata la Conferenza di Messina del 1955.

Abbiamo da poco festeggiato i Sessanta anni del Trattato di Roma istitutivo della Comunità Economica Europea (1957), e senza pensare per campanilismi, credo che l'incontro di Messina sia stato il bandolo di un filo che ha riunito i Paesi Ue nel momento forse di maggiore distanza. Senza Messina, probabilmente, non ci sarebbero stati, due anni dopo, i Trattati (se si considera anche quello istitutivo della Comunità europea dell'energia atomica, firmato sempre nella stessa occasione). Per comprendere ciò è necessario tornare indietro, rispolverando alcune nozioni propedeutiche agli accadimenti storici che hanno portato alla nascita dell'Unione europea.



Palazzo Zanca: Salone delle Bandiere anni '50

Quando l'Europa uscì distrutta dal Secondo conflitto mondiale cominciò a comprendere che la rinascita del Continente non poteva limitarsi alla ricostruzione dei singoli stati, ma era necessario un orizzonte più condiviso, un orizzonte che tenesse unite le peculiarità economiche delle singole nazioni, senza annacquare le identità nazionali.

Quando l'Europa comprese, diversamente da come aveva fatto nei primi quasi cinquant'anni del Novecento, che il futuro non si poteva più imporre con le bombe ma con il dialogo; quando l'Europa capì che la diplomazia doveva prevalere, ecco in quel momento il ministro degli Esteri francese, Robert Schuman (nel 1950) propose di mettere l'intera produzione francese e tedesca del carbone e dell'acciaio sotto una comune alta autorità, nell'ambito di un'organizzazione alla quale potessero aderire anche gli altri Paesi europei. I giacimenti della Ruhr e della Saar, rispettivamente francesi e tedeschi, erano stati in passato, infatti, la causa di molti conflitti tra Francia e Germania.



L'operazione, ovviamente, aveva il placet degli Stati Uniti che, nel frattempo, con il piano Marshall, ufficialmente chiamato **'European Recovery Plan'**, avevano contribuito, dal 1948, alla ricostruzione dell'Europa occidentale (uscita devastata dalla Seconda guerra mondiale) dopo il rifiuto di proseguire i negoziati da parte dell'Urss e delle nazioni orientali, che poi aderiranno al patto "sovietico" di Varsavia nel 1955.

LA CECA - Schuman apparteneva a quella classe politica europeista che si era affermata nel dopoguerra, con intenti pacifisti e anti totalitari che, già dai primissimi anni post bellici, aveva dato vita a movimenti così caratterizzati. Già nel 1946, Winston Churchill esortava gli europei a creare gli Stati Uniti d'Europa. Europeisti convinti furono anche il tedesco Adenauer, il belga Spaak, l'altro francese Blum e il nostro, presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi. La loro visione era certamente influenzata dai rapporti con gli Stati Uniti in chiave anti Urss, ma non rimaneva l'unico elemento condizionante. Questi statisti, infatti, compresero come l'Europa non poteva più connotarsi nell'egemonia degli stati nazionali, visione geopolitica che da secoli aveva generato guerre nel Continente.

La proposta di Schuman – e sul fronte tedesco il Cancelliere Konrad Adenauer – ebbe, quindi, un largo consenso internazionale: con il Trattato di Parigi, il 18 aprile 1951, dunque, nacque la Ceca (Comunità europea del carbone e dell'acciaio). Vi aderirono, oltre la Francia, la Germania occidentale, l'Italia, il Belgio, il Lussemburgo e i Paesi Bassi.



Nella foto la firma trattato CECA

LA CED - E' fondamentale fare questa premessa per non compiere un salto nel vuoto; da questo momento tutte le altre tappe verso l'integrazione europea sono collegate. Un collegamento che avviene attraverso il 'bandolo' di quel filo dipanato a Messina (1-3 giugno 1955). La Conferenza di Messina è il capolavoro diplomatico del ministro messinese, Gaetano Martino. Già titolare del dicastero alla Pubblica istruzione, nel governo Scelba (1954), dopo un rimpasto politico, Martino passò agli Affari esteri, impegno che proseguì fino al 1957 nel governo Segni.

Da poco, infatti, a livello europeo, era naufragata l'idea della creazione della Ced, la Comunità europea di difesa; un vero e proprio esercito continentale nel quale le diverse nazioni dovevano contribuire con una propria divisione militare. L'esigenza della Ced ebbe un'accelerata dopo lo scoppio della Guerra di Corea (1950) e il pericolo sovietico. Il clima generatosi portò a una nuova corsa agli armamenti, con gli Stati Uniti in testa. La proposta della Ced fu francese. La Francia preferiva una soluzione "comunitaria", piuttosto che il riarmo dei singoli stati a cominciare dalla Germania. In chiave antitedesca il primo ministro francese René Pleven, presentò la proposta ideata da Jean Monnet (uno dei padri fondatori dell'Unione europea). Alla formulazione del piano gli Stati Uniti, sotto la presidenza di Dwight Eisenhower, chiesero la collaborazione dell'Italia e De Gasperi contribuì alla proposta, caratterizzata molto dalle idee di Altiero Spinelli.

La Ced fu però un flop poiché doveva essere approvata dai singoli parlamenti, approvazione che non avvenne, e a sentenziare completamente la morte fu il Parlamento francese che non la ratificò. Proprio la Francia non vedeva di buon occhio la linea passata, quella della piena integrazione nel processo Ced anche della Germania.

Personalmente reputo questo un grave errore. Oggi, probabilmente, avremmo un'Unione più forte in politica estera e in grado di avere una propria Difesa, una propria identità, senza dipendere costantemente dalle altre potenze straniere che, in molto frangenti, hanno reso l'Ue priva di una sua identità e personalità, incapace di poter prendere decisioni individuali e tirandosi addosso le critiche di essere una unione a metà, costruita solo per gli andamenti economici.

“...i trattati che ora sono detti di Roma, perché a Roma furono firmati il 25 marzo 1957, in realtà furono concepiti... nella mia città natale, a Messina nei primi di giugno del 1955; una data questa, che io credo sarà considerata fondamentale nella storia dello sviluppo del processo unitario europeo...”

G. Martino

LA CONFERENZA DI MESSINA

La Conferenza di Messina, fu l'occasione per riunire i sei ministri degli Esteri che facevano parte della Ceca. Il clima era di totale gelo. Bisognava uscire dall'impasse generata dall'insuccesso della Comunità europea di difesa. Si confrontano Gaetano Martino per l'Italia, Jan Willem Beyen per i Paesi Bassi, Antoine Pinay per la Francia, Joseph Bech per il Lussemburgo, Walter Hallstein per la Repubblica Federale Tedesca e Paul-Henri Spaak per il Belgio. I primi due giorni di lavoro non produssero molto, la novità arrivò l'ultimo giorno quando venne presentata la “Risoluzione di Messina”, nella quale gli esponenti dei diversi Paesi compresero che bisognava recuperare lo spirito comunitario non laddove era già fallito, ma puntando prima alla unione economica. Nella Risoluzione erano enunciati i principi di carattere economico che avrebbero poi ispirato il Trattato di Roma di due anni dopo, il 25 marzo del 1957, con il quale nacque la Cee.



Nella città dello Stretto non assistiamo solo alla firma di un documento comune, a Messina nasce uno spirito nuovo con il quale guardare al futuro in modo unitario e propositivo, il cosiddetto “spirito di Messina”.

Un proposito quanto mai attuale che spesso è stato rispolverato nei momenti più difficili per l’Europa e che, in un momento così critico sia nella politica interna, sia in quella estera e dal punto di vista economico, deve essere riscoperto. La Brexit con l’uscita della Gran Bretagna dall’Ue; la crisi; il nascere di intolleranza e protezionismo, propagandati da un populismo che vuole fare breccia nel Vecchio Continente sono tutti temi dove la rassegnazione non può prevalere. Bisogna agire con convinzione.

D'altra parte, al netto delle critiche all'Ue, è ormai chiaro che il quadro internazionale, così come l'organizzazione amministrativa interna, a cominciare da quelle delle regioni, non può prescindere dall'Unione. Non possiamo dimenticare quanto le dinamiche locali ormai sono fortemente connesse, anche nelle regioni a statuto speciale come la Sicilia. Guardare alla nostra specialità non è una questione obsoleta. Nei prossimi anni - e per questo è importante lavorare per l'attualizzazione dello Statuto siciliano - dobbiamo guardare a una specialità legislativa adeguata alle necessità moderne dell'Isola e ai rapporti con lo Stato centrale ma, non possiamo dimenticare, che questo deve essere necessariamente armonizzato nel contesto delle dinamiche legislative ed economiche con l'Unione europea.

Nei giorni della Conferenza di Messina si comprese che l'Europa doveva passare attraverso la completa integrazione della Germania, tenuta ai margini dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Fu un passaggio essenziale. I ministri del tempo capirono l'errore: non si poteva tenere a bada la Germania, questo aveva prodotto il fallimento della Ced. Messina diede un nuovo entusiasmo a tutti gli europeisti. Scrive il già ministro Antonio Martino, per i Cinquant'anni della Conferenza di Messina: "Inserire la Germania in una comune istituzione scongiurava il pericolo di altri conflitti europei". Winston Churchill, nel maggio del 1947, aveva profetizzato: "Senza la soluzione del problema tedesco non ci può essere Europa unita".

Oggi, nonostante il momento storico, c'è ancora voglia di Europa e c'è bisogno di Europa. I numeri fanno ben sperare: secondo un sondaggio Eurobarometro* pubblicato dal Parlamento europeo, il 57 per cento dei cittadini europei **considera positivo essere membri dell'Ue**, un dato in aumento di quattro punti dal settembre 2016 e quasi ai livelli del 2007 (quando il gradimento era al 58 per cento).



Bisogna guardare avanti conoscendo le istituzioni europee, le opportunità che l'Ue dà, in primis ai giovani e a coloro che ambiscono a progettare, creare un futuro senza dimenticare le loro radici ma sentendosi cittadini del mondo, cittadini protagonisti di un processo che non può arrestarsi, oggi ancora più di ieri.

Capiamo che l'Europa è più vicina di quanto pensiamo, anzi ci siamo dentro.

Torniamo a respirare quel vento di Scirocco che non ha perso d'attualità sessantadue anni dopo.

Diceva Daniel Faucher: "L'Europa è troppo grande per essere unita. Ma è troppo piccola per essere divisa. Il suo doppio destino è tutto qui".

* fonte 'Il Sole24 Ore'

**Presidente dell'Assemblea regionale Siciliana



L'On. Gaetano Martino

Cultura e Spettacoli in Sicilia

Dal 18 maggio al 5 giugno l'atrio dell'Università centrale ospiterà l'evento come unica tappa del Centro e del Sud Italia

Trattati di Roma, in mostra i documenti originali

Nel sessantesimo anniversario della firma l'esposizione itinerante che toccherà anche alcuni Stati esteri

Giuseppe Palomba
MESSINA

In occasione dei 60 anni dei Trattati di Roma, sottoscritti nel 1957, un grande evento approda anche nella nostra città grazie al lavoro svolto dal "Centro di Documentazione Europea" dell'Ateneo peloritano. Dal 18 maggio - inaugurazione alle 16 nell'atrio centrale dell'Università, in piazza Pugliatti 1 - al 5 giugno sarà possibile visitare la mostra "Ever Closer Union - Un'Europa sempre più Unita" che ha già fatto tappa a Roma e Bologna ed è in calendario, in Italia, anche a Siena e Vienna. La città dello Stretto - proprio grazie allavoro svolto dal Dipartimento universitario peloritano e dal suo responsabile, il dott. Rosario Nicita - sarà l'unica tappa prevista per il Centro Sud Italia.

Con questa mostra - che consta di decine di pannelli in doppia lingua (italiano ed inglese) - gli Archivi storici dell'Unione Europea fanno ripercorrere, attraverso documenti, immagini e testimonianze, l'intera storia dell'integrazione europea che

va dal "Manifesto di Ventotene" ai giorni nostri. Il "Manifesto di Ventotene" (il titolo originale del documento era "Per un'Europa libera e unita. Progetto d'un manifesto") è un documento nato per la promozione dell'unità europea scritto da Altiero Spinelli (politico e scrittore italiano scomparso nel 1986 e ricordato come uno dei padri fondatori dell'Europa), Ernesto Rossi (pubblicista e politico italiano scomparso nel 1967) ed Ursula Hirschmann (politica ed antifascista tedesca scomparsa nel 1981) tra il 1941 e il 1944 durante il periodo di confino sull'isola di Ventotene (da qui il nome al Manifesto), nel mar Tirreno, per poi essere pubblicato da Eugenio Colomi, che personalmente ne scrisse la prefazione. Colomi era un filosofo e antifascista italiano, noto

**La storia dell'Ue
visita attraverso
documenti, immagini
e testimonianze
in 30 pannelli**

come uno dei massimi promotori del federalismo europeo. La mostra "Ever Closer Union - Un'Europa sempre più Unita" è suddivisa in quattro sezioni tematiche: all'introduzione storica segue una riflessione documentata sull'eredità dei "Trattati di Roma" nella dimensione economica, sociale e internazionale dell'Europa di ieri e di oggi, che si conclude con uno sguardo alle sfide del futuro. I "Trattati" sono due tra i documenti più importanti per il funzionamento dell'Unione Europea. Firmati il 25 marzo 1957 nella Sala degli Orazi e Curiazi di Palazzo dei Conservatori (oggi sede del Museo Capitolini), erano presenti i rappresentanti di Germania Ovest, Francia, Italia, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi. I due "Trattati" istituzionali, rispettivamente, la "Comunità economica europea" (Cee) e la "Comunità europea dell'energia atomica" (Cea).

La mostra che sarà in esposizione nella nostra città - e che vedrà la partecipazione, in qualità di spettatori, anche degli istituti scolastici cittadini - verrà successivamente allestita a Bruxelles,



Il dott. Rosario Nicita. È il responsabile del Centro di Documentazione europea

Esinki, Parigi, Lisbona, Francoforte, Algeri, Shanghai e Kuala Lumpur. Complessivamente sono oltre 200, in tutto il mondo, le località interessate dall'evento. "Ever Closer Union" nasce anche dalla collaborazione dell'Istituto Universitario Europeo, a cui si devono idee e contenuti, e del Parlamento Europeo (che ne assicura la traduzione). Ad essere coinvolti pure il Consiglio dell'Unione Europea (cura del sito web e catalogo) e la Commissione Europea senza dimenticare i servizi archivistici delle altre istituzioni. A contribuire all'iniziativa c'è l'agenzia giornalistica Ansa, che ne ha integrato i contributi iconografici e audiovisivi.

Due, invece, le istituzioni italiane coinvolte nel progetto: il Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri (che ne cura la realizzazione e l'esposizione nelle varie tappe italiane) e il ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale che ne cura l'esposizione all'estero insieme al Parlamento Europeo e alla Commissione Europea per gli Stati Ue.

Il prossimo 18 maggio, prima del taglio del nastro, il "Centro di Documentazione europea" dell'Ateneo peloritano ha pensato all'evento inaugurale come un momento di confronto tra docenti e rappresentanti degli studenti e delle istituzioni per riflettere sulla storia dell'Unione Europea ma, soprattutto, sulle sfide del futuro che il progetto europeo si trova ad affrontare in questo momento storico. L'incontro, coordinato da Rachele Gerace (collaboratrice della "Gazzetta del Sud"), prevede i saluti, tra gli altri, del rettore prof. Pietro Navarra, del vicepresidente vicario Maria Antonietta Geniglia e del dott. Rosario Nicita. A seguire interverrà il presidente dell'Arso on. Giovanni Arduzzone, Ion Davide Farano, sottosegretario di Stato alla Salute, e gli on. Alessandro Fugano, Giuseppe Lacocot, Nino Germani e Giuseppe Picciolo. In scaletta anche interverrà il prof. G. Maurizio Ballistreri (docente di Diritto del lavoro all'Università di Messina) e dell'assessore comunale alla Cultura e Pubblica Istruzione Federico Alagna.

La celebrazione

Il 25 marzo scorso, a Roma, un corteo ha ricordato i "Trattati di Roma". La mattina, al Campidoglio, è stata invece firmata dai rappresentanti degli Stati membri appositamente giunti nella Capitale la dichiarazione di Roma stabilendo così una vera e propria "tabella di marcia": un'Europa sicura, prospera e sostenibile, sociale e più forte sulla scena mondiale. Il ministro degli Esteri Angelino Alfano è stato invece a Messina. Durante la riunione nell'Aula magna del Rettorato dell'Università, ha ricordato Gaetano Martino e i 6 Paesi che si riunirono a Messina in un'occasione che tutti ricorderanno per la storica frase «Voi siete Europa delle speranze» espressa dall'ex ministro messinese.



Momenti storici. Dall'alto, in senso orario, la firma dei Trattati di Roma sottoscritti il 25 marzo del 1957 (foto Ansa); le bandiere degli Stati membri dell'Unione Europea; il ministro degli Esteri Angelino Alfano che, all'Università di Messina, lo scorso marzo, ha ricordato Gaetano Martino e i sei Paesi che si riunirono nella Città dello Stretto in un'occasione che sarà sempre da tutti ricordata per una storica frase detta dal ministro cittadino; la sede centrale dell'Università peloritana, in piazza Pugliatti 1, che ospiterà dal 18 maggio al 5 giugno, nell'atrio la mostra "Ever Closer Union - Un'Europa sempre più Unita"; alcuni dei numerosi pannelli, in doppia lingua (italiano e inglese) che compongono la mostra che verrà allestita in oltre 200 città in tutto il mondo. A fianco, a sinistra, i rappresentanti dei Paesi aderenti all'Unione Europea che, lo scorso marzo, al Campidoglio, hanno celebrato la ricorrenza del sessantesimo anniversario della sottoscrizione dei "Trattati di Roma".



Elezioni Francia: 66,1% contro il 33,9%

Macron è presidente

A cura di R.M. Trischitta



Nella foto il neo Presidente francese **Emmanuel Macron**

*"La sua elezione alla presidenza costituisce una prova di fiducia nel futuro e un segnale di adesione all'ideale dell'integrazione continentale. Un segnale particolarmente importante perché giunge a poche settimane dal vertice dei capi di Stato e di Governo che a Roma hanno celebrato il 60mo anniversario dei Trattati istitutivi dell'Unione europea", ha scritto il presidente **Sergio Mattarella**.*

Emmanuel Macron, ha vinto le elezioni presidenziali con il **66,1%** contro il **33,9%** di Marine Le Pen: "l' enfant prodige" che vuole cambiare la politica e lasciare il segno in Francia. Le sue prime parole subito dopo la vittoria sono state: **"Stasera la Francia ha vinto, difenderò l'Europa, la comunanza di destini che si sono dati i nostri popoli"**, ha egli detto e **ricostruirò il legame tra l'Europa e i popoli che la compongono e tra l'Europa e i suoi cittadini"**. Ed ancora: **"Vi servirò in nome del nostro motto: Libertà, Eguaglianza, Fraternità, vi servirò sulla base della fiducia che mi avete attribuito, vi servirò con amore, viva la Repubblica, viva la Francia"**, ha concluso così Macron il suo discorso.

Donald Trump, l'America e il populismo



Tenendo conto del contesto internazionale caratterizzato dalla *Brexit* e dal crescente successo in Europa di partiti populistici ed etnonazionalisti, l'ascesa di Trump alla guida degli Stati Uniti parrebbe inserirsi in uno scenario più ampio, che sta imponendo al dibattito pubblico alcuni importanti interrogativi sul futuro delle democrazie occidentali: stiamo assistendo a una loro crisi irreversibile? È in atto una trasformazione della politica che i partiti tradizionali si rivelano inadeguati ad affrontare? Comprendere il caso statunitense, mettendolo a fuoco nella sua dimensione storica, può forse contribuire a rispondere a queste domande.

Giovanni Borgognone

Il **20 gennaio 2017** Donald Trump, un miliardario che ha costruito il proprio successo nel mercato newyorkese degli immobili di lusso e che, dopo spericolate operazioni finanziarie che lo hanno portato sull'orlo della bancarotta, si è procurato la celebrità grazie alla partecipazione, dal 2004, a uno show televisivo nazionale (*The Apprentice*), è entrato ufficialmente in carica come quarantacinquesimo presidente degli Stati Uniti d'America. La sua affermazione nelle primarie del Partito repubblicano (febbraio-luglio 2016) e la sua vittoria finale nella corsa alla Casa Bianca contro la candidata del Partito democratico Hillary Clinton (8 novembre 2016) hanno sorpreso buona parte degli analisti politici. Tenendo conto del recente **contesto internazionale** caratterizzato dalla *Brexit* (l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, esito di un referendum svoltosi il 23 giugno 2016) e dal crescente **successo in Europa di partiti populistici ed etnonazionalisti**, l'inaspettata ascesa di Trump alla guida degli Stati Uniti parrebbe inserirsi, a ben vedere, in uno scenario molto più ampio, che sta imponendo al dibattito pubblico alcuni importanti interrogativi sul **futuro delle democrazie occidentali**: stiamo assistendo a una loro crisi irreversibile? È in atto una profonda trasformazione della politica che i partiti tradizionali si rivelano inadeguati ad affrontare? Comprendere il **caso statunitense**, mettendolo a fuoco nella sua dimensione storica, può forse contribuire a rispondere a queste domande.



La campagna elettorale di Trump e le ragioni del suo successo



Fin dagli esordi in campagna elettorale, Donald Trump ha fatto leva sul suo essere un **outsider** della politica americana: ciò gli ha consentito di presentarsi come il più fiero avversario dell'*establishment politico*, tanto di quello democratico quanto di quello repubblicano. Nella stessa prospettiva, egli ha esibito il proprio disinteresse per il *politically correct*: non ha esitato, infatti, ad attaccare frontalmente non solo tutti i suoi avversari, ma anche i giornalisti che gli facevano domande scomode, non senza frequenti cadute di stile, talvolta pure a sfondo sessista. Infine, volgendo le spalle alla globalizzazione, ha costruito i propri programmi elettorali improntandoli ai valori della **destra nazionalista**: ha ripetutamente affermato, infatti, di voler difendere a tutti i costi gli interessi americani; ha adoperato in campagna elettorale lo slogan «Make America Great Again» («Rifacciamo grande l'America»); ha dichiarato di voler rilanciare l'economia nazionale ripristinando forme di **protezionismo**, soprattutto nei confronti dell'aggressività commerciale cinese; si è presentato, infine, come paladino degli americani, del loro lavoro così come della loro sicurezza, pronto a erigere un muro per fermare l'immigrazione dal Messico e a mettere in atto misure draconiane nei confronti degli islamici, per debellare il pericolo del terrorismo. Sul versante opposto, **Hillary Clinton** ha impostato la propria campagna elettorale con l'obiettivo di trarre vantaggio dall'"estremismo" del suo avversario: la candidata democratica ha ritenuto, infatti, di poter contare, oltre che sul proprio elettorato, su quello moderato repubblicano; ha puntato, in altre parole, a costruire una **maggioranza democratica bipartisan**, stabile e duratura. Nel confronto elettorale, tuttavia, Trump è riuscito efficacemente a orientare contro la candidata democratica i sentimenti *anti-establishment* diffusi nell'elettorato americano, lasciando invece che la propria candidatura fosse percepita come una sfida a entrambi i partiti; da questo punto di vista, egli è stato paradossalmente favorito pure dalle divisioni interne al GOP (*Grand Old Party*, vale a dire il Partito repubblicano) e dall'ostilità manifestata nei suoi confronti da autorevoli esponenti repubblicani, tra cui Mitt Romney (il candidato alla presidenza nel 2008, sconfitto da Barack Obama), l'ex presidente George W. Bush e il fratello, ex governatore della Florida, Jeb Bush. Mentre alle spalle di Hillary Clinton gli elettori vedevano l'ombra della potente macchina del Partito democratico e dei poteri forti di Washington, Donald Trump si proponeva di guidare l'enorme folla "rivoltosa" del **ceto medio bianco impoverito**, vittima della recessione economica, per il quale, negli ultimi decenni, il "sogno americano" di lavoro e prosperità si è ribaltato (i giovani si sono scoperti più poveri rispetto ai loro genitori).



Hillary Clinton



Nella storia della democrazia statunitense non è la prima volta che, in una fase di crisi sociale particolarmente acuta, assumono grande rilevanza movimenti e leader politici che possono essere definiti, similmente a Trump, “populisti”. A fine Ottocento il populismo fu per certi versi “inventato” come formazione politica proprio negli Stati Uniti, con la nascita del *People’s Party* (Partito del Popolo), un movimento originato dalla protesta degli agricoltori del Sud e dell’Ovest contro l’*establishment* politico ed economico.



I populistici americani del diciannovesimo secolo denunciavano la **corruzione politica** e quella dei **giornali** (a loro avviso addomesticati e resi inoffensivi per mezzo dei finanziamenti), così come la concentrazione di ricchezze e l’impoverimento dei contadini, e si proponevano l’obiettivo di «restituire il governo della Repubblica nelle mani della gente comune». La parabola politica del Partito del Popolo giunse al termine con la sconfitta, nel 1896, di **William Jennings Bryan**, candidato alla Casa Bianca da una coalizione tra populistici e Partito democratico. La retorica e i temi del populismo tornarono in primo piano sulla scena politica statunitense in un’altra grave fase di crisi: quella della **Grande Depressione**, seguita al crollo della Borsa di Wall Street del 1929. Sorsero in quel contesto diversi movimenti di contestazione nei confronti dell’*establishment*, come quello di **Francis E. Townsend**, il quale intendeva salvare gli americani dalla miseria e rilanciare l’economia nazionale istituendo una pensione mensile di 200 dollari, con l’obbligo di spendere la somma entro tre giorni. Ancor più di successo furono gli slogan di **Huey Long**, il quale riteneva che fosse possibile dotare ogni famiglia americana di 5.000 dollari tassando i ricchi.

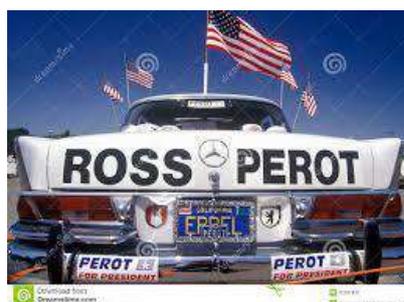
I suoi discorsi erano caratterizzati da continui **attacchi nei confronti di Wall Street** e delle grandi compagnie; nel contempo, egli non esitava a cercare l’appoggio della principale organizzazione politica razzista americana, il Ku-Klux-Klan, dichiarandosi favorevole alla **segregazione degli afroamericani**. Long curò attentamente, inoltre, la propria immagine pubblica di “uomo del

popolo”, invitando i suoi elettori a chiamarlo per nome, vestendosi in modo pittoresco, ostentando scarsa considerazione per le regole di comportamento in Senato.

Nel '35 fu assassinato e il suo movimento politico, *Share Our Wealth* (“Condividiamo la nostra ricchezza”), scomparve insieme a lui. Circa trent'anni dopo un nuovo leader populista sfidò il tradizionale bipartitismo statunitense: il governatore dell'Alabama **George Wallace**, di fronte alla legislazione per i diritti civili, si fece paladino della **segregazione razziale** negli Stati del Sud. Il suo motto era: «Segregazione ora... segregazione domani... segregazione sempre». Nei suoi discorsi non mancavano, inoltre, attacchi rivolti contro l'*establishment* di Washington, i “burocrati”, le banche, i ricchi. Anch'egli, inoltre, volle apparire come **uomo del popolo**, vestendo con abiti poco costosi, pettinandosi i capelli all'indietro e dichiarando di amare la musica *country* e di mettere «il ketchup su tutto». Presentatosi candidato alle elezioni presidenziali del 1968 al di fuori dei due principali schieramenti politici, Wallace ottenne uno straordinario risultato: riuscì, infatti, a vincere in cinque Stati del Sud.



Ancor più sorprendente fu l'*exploit* compiuto dal miliardario e uomo d'affari texano **Ross Perot** nel 1992: con la sua organizzazione *United We Stand America* (poi trasformata in *Reform Party*), egli ottenne il 19 % dei consensi popolari (fu votato da circa venti milioni di elettori), vale a dire il miglior risultato di un terzo partito dopo quello di Theodore Roosevelt nel 1912 (presidente repubblicano dal 1901 al 1909, si era ripresentato per la Casa Bianca con il *Progressive Party*). Oltre a puntare sul suo enorme patrimonio per finanziare la campagna elettorale, Perot fece leva sull'immagine di **imprenditore dotato di buon senso ed estraneo ai giochi della politica**; al centro delle sue invettive *anti-establishment* vi erano i giornalisti, i politici, gli alti burocrati e le lobby economiche; il suo stile di comunicazione era incentrato sul mito di un **rapporto diretto con il popolo**, senza intermediazioni giornalistiche. Nelle file del suo *Reform Party*, significativamente, Donald Trump si sarebbe poi presentato nel 1999 quale candidato alla Casa Bianca.



Aforisma

Ho partecipato e mi hanno scelta. Condivido con Voi tutti.

Gentile Rosamaria, ecco l'immagine che abbiamo scelto per rappresentare l'aforisma che ci hai inviato.

Puoi condividerla con i tuoi amici, colleghi, allievi...

Noi l'abbiamo pubblicata on line, sul nostro portale, a questo indirizzo: <http://www.scuolachannel.it/aphorisms/gallery>

Grazie di aver partecipato, continua a seguirci!

Il Team di Scuola Channel



www.scuolachannel.it

Valorizziamo il nostro patrimonio

Lo dice la ministra Fedeli: “80 milioni per educare ragazze e ragazzi alla tutela e alla valorizzazione del nostro patrimonio culturale, artistico e paesaggistico”



La Ministra Valeria Fedeli di fianco all'ex ministra Stefania Giannini

Ottanta milioni di euro per promuovere nelle scuole italiane la conoscenza, la tutela e il valore del patrimonio culturale, artistico e paesaggistico come bene comune e volano per uno sviluppo democratico del Paese.

Li mette a disposizione il bando PON pubblicato oggi, l'ultimo del piano in 10 azioni da 840 milioni di euro lanciato lo scorso gennaio dalla Ministra Valeria Fedeli per una scuola più aperta, inclusiva e innovativa.

Grazie alle risorse previste le scuole potranno, ad esempio, adottare beni culturali, artistici o paesaggistici; favorire l'accesso, l'esplorazione e la conoscenza, anche attraverso il digitale, del patrimonio; costruire progetti di territorio per un turismo sostenibile dal punto di vista culturale, sociale e ambientale; sviluppare contenuti digitali per le scuole (Open Educational Resource); promuovere la creatività delle studentesse e degli studenti; intervenire con iniziative di riqualificazione e rigenerazione urbana, soprattutto nelle aree periferiche e marginali, rendendo le ragazze e i ragazzi protagonisti del rilancio dei territori.

“Per costruire una cittadinanza piena è fondamentale sensibilizzare le studentesse e gli studenti al proprio patrimonio culturale, artistico e paesaggistico con l'obiettivo formativo di educarli alla sua tutela, trasmettendo loro il valore che ha per la comunità, e valorizzandone a pieno la dimensione di bene comune e il potenziale che può generare per lo sviluppo democratico del Paese. È, infatti, attraverso la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio che si definisce il diritto di partecipazione dei cittadini alla vita culturale, indicato nella Dichiarazione universale delle Nazioni Unite dei diritti dell'uomo del 1948 – sottolinea la Ministra Valeria Fedeli -.

Le risorse previste da questo bando evidenziano l'attenzione del Governo al rapporto tra le giovani e i giovani e il nostro patrimonio culturale, artistico e paesaggistico. Il nostro patrimonio è fonte di conoscenza, strumento di valorizzazione delle diversità culturali e di promozione del dialogo interculturale. Ed è anche un pezzo importante del futuro sviluppo del nostro Paese anche in un'ottica di sostenibilità”.



Ogni progetto presentato dalle istituzioni scolastiche singolarmente potrà ricevere fino a un massimo di 30mila euro e fino a 120mila euro per i progetti di reti costituite da almeno 3 istituzioni scolastiche, un ente locale e almeno un'istituzione, un ente o un'associazione senza scopo di lucro competenti sulle tematiche oggetto dell'Avviso. Due le caratteristiche fondamentali richieste ai progetti. Si dovrà valorizzare molto la dimensione pratica ed esperienziale delle attività e si dovranno organizzare momenti di condivisione e confronto con la cittadinanza, anche in sinergia con amministrazioni locali, società civile e altri soggetti, per una scuola aperta e che sia comunità educante di riferimento, che promuova la conoscenza del patrimonio anche sul territorio.

Le scuole avranno tempo dalle ore **10 del 22 maggio alle ore 15 del 10 luglio per presentare le proprie proposte progettuali.**

Il bando: http://www.istruzione.it/pon/avviso_patrimonio-artistico.html

Per costruire una cittadinanza piena è fondamentale sensibilizzare le studentesse e gli studenti al proprio patrimonio culturale, artistico e paesaggistico con l'obiettivo formativo di educarli alla sua tutela, trasmettendo loro il valore che ha per la comunità, e valorizzandone a pieno la dimensione di bene comune e il potenziale che può generare per lo sviluppo democratico del Paese.

La Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del Patrimonio culturale – "Convenzione di Faro" del 2005 e sottoscritta dall'Italia nel 2013, rivendica la conoscenza e l'uso del patrimonio come diritto di partecipazione dei cittadini alla vita culturale e ribadisce il valore del patrimonio culturale sia come fonte utile allo sviluppo umano, alla valorizzazione delle diversità culturali e alla promozione del dialogo interculturale, sia come modello di sviluppo economico fondato sul principio di utilizzo sostenibile delle risorse.



I beni culturali patrimonio tutto da tutelare

I beni culturali vengono equiparati dal nostro Parlamento a una qualunque merce introducendo una norma che porterà all'estero gran parte delle nostre opere d'arte (manoscritti e libri, opere, antichi strumenti scientifici, antiche suppellettili) a dubbio vantaggio del mercato italiano e a scapito del nostro Paese. Aiutateci a scongiurare questo saccheggio, un regalo di Stato a mercanti e affaristi cui nulla importa della nostra storia e del valore che tutto ciò rappresenta per noi italiani.



Lo dice l'Associazione Italia Nostra che così si pronuncia:

Una norma inaccettabile, una vergogna per la cultura e per le istituzioni italiane. Il Parlamento, con l'imminente approvazione dell'art. 68 contenuto nella legge annuale per il mercato e la concorrenza, prossima a votazione, sembra ormai pronto alla svendita di parti importanti del patrimonio artistico della Nazione inserendo una finta semplificazione della circolazione internazionale dei beni culturali in un provvedimento pensato per taxi e altri settori commerciali. L'approvazione di questa legge trasforma dunque in comune merce tantissima parte dei beni culturali italiani, mobili e immobili. Proprio il nostro Parlamento, nelle segrete stanze della Commissione Industria, ha infatti portato avanti una norma, fortemente voluta dalle lobby del mercato dell'arte, che definisce il valore di un bene culturale in base al "presunto" valore commerciale dichiarato – l'assurdo nell'assurdo – dallo stesso proprietario. Con questa norma, basterà un'autodichiarazione del proprietario che l'opera non supera il valore di 13.500 euro (calcolati su opinabili prezzi d'asta) per poter definitivamente esportare all'estero, senza nessuna valutazione da parte della Soprintendenza, qualunque bene artistico. Non solo: la norma estende da 50 a 70 anni il periodo di vita dell'opera ritenuto necessario per rendere obbligatorie le verifiche dei nostri Uffici di Esportazione prima del trasporto per sempre fuori dai confini di Stato.

BIOTESTAMENTO

Il disegno di legge sul biotestamento è stato approvato in prima lettura alla Camera e ora è passato all'esame del Senato.

E' iniziato in commissione Sanità di Palazzo Madama l'esame del Ddl sul consenso informato e le disposizioni anticipate di trattamento (Dat). Il provvedimento è stato incardinato. La prossima settimana in commissione Igiene al Senato inizierà il ciclo di audizioni sulla proposta di legge sul testamento biologico, un tema, questo, molto combattuto soprattutto tra i partiti di centro destra che dichiarano: **"E' un tema su cui Non faremo SCONTI! In Senato condurremo una battaglia a testa alta sul testamento biologico"**. "Il provvedimento, così come è uscito dalla Camera, continuano, è irricevibile e noi non lo votiamo. Consentire lo stop alla nutrizione e all'idratazione vuol dire aprire un varco all'eutanasia di fatto sancendo il diritto a morire di fame e di sete. Non ci stiamo a chi vuole forzature, tagliando i tempi della discussione. E' un provvedimento che non ci piace. Rispetto al testo originario è stata introdotta l'obiezione di coscienza per il medico ma l'unica vera novità resta la definizione della nutrizione e idratazione come trattamenti analoghi a tutti gli altri e in quanto tali rinunciabili: **questa è una REALE APERTURA VERSO L'EUTANASIA.**

Consentire l'interruzione della nutrizione e dell'idratazione vuol dire solo una cosa: SANCIRE IL DIRITTO DI MORIRE DI FAME E DI SETE. La battaglia però non è finita. In Senato siamo chiamati ad alzare la testa contro un provvedimento che è estremamente importante. Difendiamo la dignità della vita, contro la cultura della morte!"

Adesso bisogna aspettare per vedere cosa fa il Senato ma, una cosa è certa, non sarà certamente facile per nessuno, specialmente per i cristiani, accettare tale provvedimento legislativo. La vita la dona Dio, a Lui solo spetta quando chiamarci alla sua Gloria.



ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO: destinazione Malta

A cura di Elisabetta Gimeto e Giulia Pagano 3[^] C turismo



Un gruppo di alunni a Malta

Lo scorso Aprile abbiamo avuto l'opportunità di partecipare ad uno stage in lingua inglese a Malta.

Questa esperienza ci ha permesso di studiare per una settimana in una scuola inglese, lo "Iels Malta" dove gli insegnanti di madrelingua, tramite test e colloqui ci hanno aiutato ad approfondire e migliorare le nostre conoscenze linguistiche.

La giornata prevedeva lezioni dalle 08:00 alle 12:15 con una lunga pausa durante la quale abbiamo avuto la possibilità di confrontarci con ragazzi provenienti da vari Paesi; al termine delle lezioni ci recavamo a La Valletta per svolgere delle piccole attività di alternanza scuola-lavoro in lingua.

Nei giorni liberi abbiamo visitato alcune località dell'isola come il Borgo dei pescatori, St. Julian's il centro della vita notturna maltese con locali, centri commerciali e grandi hotel, Sliema caratterizzata da uno splendido lungomare e numerosi negozi e, infine la grotta blu di Zurrieq. È stato un viaggio utile e formativo che, oltre a consentirci di imparare nuove cose, ci ha permesso di fare nuove conoscenze e visitare luoghi con culture e tradizioni differenti dalle nostre.



La prof.ssa G. De Francesco e gli alunni V. Bonsignore 3[^]Ct e Andrea Vitle 3[^]At a scuola d'inglese

Quest'anno Crociera nel Mediterraneo

Siamo partiti da Messina per toccare vi via i seguenti porti: Genova – Palermo- Cagliari – Napoli- Mahon (Minorca) e La Valletta (Malta).



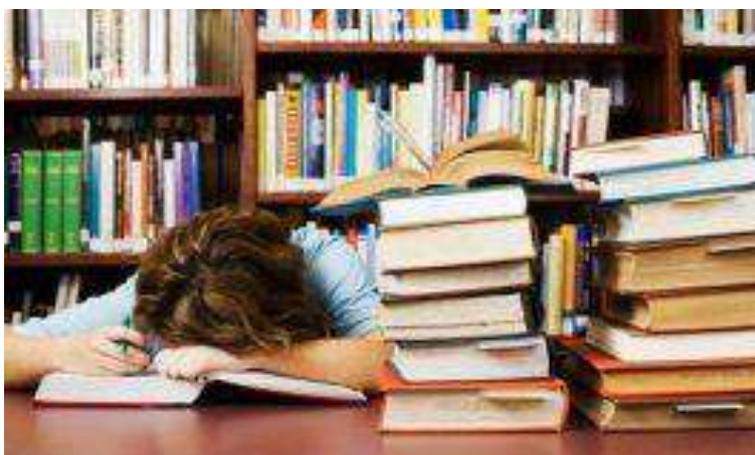






Scuola: La maleducazione degli studenti aggrava lo stress dei docenti e sta crescendo progressivamente.

Fonte: *OrizzonteScuola!*



Da una lettera inviata da Mario Bocola

È da sempre che il prof. Lodolo afferma che la professione docente è usurante e che il burnout deve essere riconosciuta quale malattia professionale che affligge il mondo della scuola perché i docenti sono sottoposti a ritmi di lavoro stressanti che generano condizioni di malessere e di disagio.

Ad aggravare la situazione di insofferenza degli insegnanti sono diversi fattori legati al fenomeno delle classi pollaio, all'irrequietezza degli alunni, alla maleducazione o meglio ineducazione imperante, alla frustrazione di non sentirsi considerati dalla società creano condizioni difficili per cui andare avanti è veramente difficile. Considerato lo status quo della scuola italiana psicologi, medici sulla base degli studi scientifici condotti a livello internazionale hanno invitato la politica italiana a riconoscere l'insegnamento quale professione usurante. Sì proprio così perché col tempo il mestiere di insegnante diventerà un mestiere da "trincea", stritolati com'è da un sistema che non funziona e da una classe politica sorda e miope che si rifiuta di ascoltare il grido di dolore dei docenti che chiedono a gran voce un'inversione di rotta e di essere quantomeno supportati nel loro lavoro quotidiano in classe da figure professionali specializzate. Com'è possibile pensare che un insegnante che è stato per quarant'anni dietro una cattedra possa continuare a starci con una generazione di adolescenti che non rispetta le regole della convivenza civile ed è continuamente proiettata nell'era digitale? È una cosa aberrante alla quale va posto, in tutti i modi possibili, rimedio da subito. Un docente per stare dietro una cattedra oggi deve avere diverse doti: forza, coraggio, pazienza e soprattutto tanta salute! I docenti sono, invece, sottoposti quotidianamente ad uno stress psicofisico considerevole e di questo ne risente non solo il sistema nervoso, ma anche gli altri organi vitali. Ecco perché spesso le cronache ci parlano di malattie professionali, includendo in questa casistica l'incidenza sempre maggiore di forme tumorali maligne e di altre patologie che colpiscono organi del corpo umano. Il burnout sta crescendo progressivamente e molti docenti ne vengono colpiti, in conseguenza del fatto che sono sottoposti a sollecitazioni continue e logoranti. Non è più il caso di soprassedere e di darsi una mossa perché la professione docente del XXI secolo è usurante.

Papa: a 9 anni risposi male maestra e mi punì, oggi sarebbe 'aggressione'. Importante ricostruire il patto educativo tra famiglia, scuola, società



“Si è rotto il patto educativo fra famiglia scuola”, “dobbiamo rifare il patto educativo fra famiglia, scuola e società”, “c’è il ministro presente qui, famiglia, società, scuola, tutti devono essere al servizio del ragazzo o della ragazza perché cresca bene, ma se la famiglia tira da una parte, lo Stato dall’altra, la scuola dall’altra..”.

Lo ha detto il Papa rispondendo alle domande dei ragazzi delle “Scuole per la pace” ricevuti in aula Paolo VI, presente anche il ministro dell’Istruzione Valeria Fedeli, Il Papa ha quindi raccontato un episodio di lui bimbo di nove anni che disse una cosa brutta alla maestra, di come la maestra convocò la mamma, di come questa lo indusse a chiedere scusa alla maestra, e sembrava tutto fosse andato a posto, “ma questo era solo il primo atto, ero vincitore, non era andata troppo male”, ma a casa ci fu il secondo atto..”, ha detto facendo il gesto delle botte, e suscitando un applauso di tutti i presenti.



Due giorni di festa a San Giovanni di Malta

Due giorni di intensa preghiera e di gioia a Messina nella Chiesa di San Giovanni di Malta, che custodisce le reliquie di San Placido e Compagni Martiri.



Venerdì 5 Maggio, come ogni 5 del mese, è stata fatta memoria del Martirio di San Placido. Alle ore 18.00, dopo la Celebrazione Eucaristica, l' Adorazione Eucaristica Vocazionale. La funzione religiosa è stata presieduta dal francescano Padre Giorgio Catania del Santuario di Lourdes con la partecipazione di una rappresentanza della Fraternità OFS. Al termine della liturgia la visita al Museo del Tesoro di San Placido con l'annessa Cappella delle Reliquie. Sabato 6 Maggio invece, sempre alle ore 18.00, è stata celebrata la Santa Messa dal novello sacerdote Paolo De Francesco, recentemente ordinato da S. E. l'Arcivescovo Mons. Giovanni Accolla. Il giovane presbitero ha celebrato per la prima volta nella Chiesa fondata da San Placido che lo ha visto crescere nella Fede fino alla sua scelta vocazionale. Concluso lo storico Anno Giubilare Placidiano nella Chiesa di San Giovanni di Malta per i 1500 anni dalla nascita di San Placido, si continuano le iniziative religiose e culturali per valorizzare l'importante sito monumentale e la significativa figura del Martire benedettino Compatrono di Messina. Non si finisce mai di valorizzare una porzione del patrimonio secolare di Fede, Arte e Tradizione che la Città di Messina aveva dimenticato tralasciando l'importante figura di San Placido. Su questo solco la Compagnia di San Placido e l'Associazione Aura vuole continuare a lavorare sicuri che con la riscoperta e valorizzazione del nostro grande passato si può guardare con più speranza al futuro.



RAPPORTO BES 2016: IL BENESSERE EQUO SOSTENIBILE

Gli indicatori di benessere equo solidale (BES) entrano ufficialmente nella programmazione economica ([Sito Fondazione Sviluppo Sostenibile](#)). Il BES tiene conto di fattori come la qualità ambientale e la sostenibilità dello sviluppo, l'equità sociale, la qualità del lavoro, la salute e il livello di istruzione della popolazione. L'ISTAT ha pubblicato da poco il proprio rapporto BES.

Giunto alla quarta edizione, il Rapporto Bes offre un quadro integrato dei principali fenomeni economici, sociali e ambientali che caratterizzano il nostro Paese, attraverso l'analisi di un ampio set di indicatori suddivisi in 12 domini.

Quest'anno il Rapporto Bes si lega a due importanti novità:

- l'inclusione degli indicatori di benessere equo e sostenibile tra gli strumenti di programmazione e valutazione della politica economica nazionale, come previsto dalla riforma della Legge di bilancio, entrata in vigore nel settembre 2016;
- l'approvazione da parte delle Nazioni Unite dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e dei 17 obiettivi (SDGs nell'acronimo inglese), con i quali vengono delineate a livello mondiale le direttrici dello sviluppo sostenibile dei prossimi anni.



RAPPORTO BES 2016 (volume integrale, pdf 3,70 Mb)

Introduzione

- | | |
|---|---|
| 01. Salute | 07. Sicurezza |
| 02. Istruzione e formazione | 08. Benessere soggettivo |
| 03. Lavoro e conciliazione dei tempi di vita | 09. Paesaggio e patrimonio culturale |
| 04. Benessere economico | 10. Ambiente |
| 05. Relazioni sociali | 11. Ricerca e innovazione |
| 06. Politica e istituzioni | 12. Qualità dei servizi |



Appendice statistica

130 file in formato xls contenenti gli indicatori in serie storica disaggregati, dove possibile, per regione, sesso e classe di età



Dashboard per la visualizzazione e l'analisi degli indicatori

Attraverso diverse funzionalità grafiche (mappe, piramidi per età, grafici a barre), per ciascuno degli indicatori è possibile analizzare l'evoluzione e le differenze territoriali e di genere

L'Istat celebra 90 anni della sua storia

La storia dell'Istituto nazionale di statistica comincia nel 1926 quando la legge n.1162 affida all'allora Istituto Centrale di Statistica il mandato di **coordinare le attività di rilevazione, elaborazione e diffusione dei dati**, che già dal 1861 avevano trovato spazio presso dicasteri diversi.

Sin da quel primo mandato viene sancito il riconoscimento del valore conoscitivo dell'informazione statistica e l'importanza di riordinare l'intero sistema delle rilevazioni statistiche, concentrandole presso un unico organo indipendente.

Nel corso del suo lungo cammino l'Istituto ha seguito costantemente i fenomeni collettivi che hanno trasformato l'Italia, contribuendo a scrivere capitoli fondamentali della storia del Paese.

Già nel corso della [cerimonia di apertura](#) della Dodicesima Conferenza nazionale di statistica sono stati introdotti alcuni tra i temi significativi di questo anniversario. Per celebrare la ricorrenza dei 90 anni della sua storia, l'Istat ha definito poi un ricco programma di iniziative di carattere celebrativo, divulgativo e scientifico. In particolare:

- la **Mostra storica "Istat. Da 90 anni connessi al Paese"** è volta a valorizzare il patrimonio documentale e storico dell'Istituto e a sottolineare il ruolo della statistica ufficiale nell'evoluzione del Paese;
- il **ciclo di eventi di carattere scientifico**, organizzati sull'intero territorio nazionale, ha l'obiettivo di promuovere una riflessione sulle trasformazioni del Paese partendo dall'analisi dell'informazione statistica disponibile.

Bonus mamma, 800 euro a tutte le donne che hanno avuto un figlio nel 2017 o che siano al settimo mese di gestazione

Fonte: *OrizzonteScuola!*



Arriva il bonus mamma per tutti, 800 euro a ogni mamma per la nascita o l'adozione di un minore. È una misura inserita dal governo dei Mille Giorni nella legge di bilancio per il 2017, si ottiene senza il tetto ISEE, quindi senza limite di reddito.

Tutte le mamme residenti in Italia, di cittadinanza italiana o comunitaria (e le non comunitarie in possesso di status di rifugiato politico o con permesso di soggiorno Ue per lungo periodo) che hanno partorito nel 2017 e le gestanti che hanno terminato il settimo mese di gravidanza possono richiederlo: questo vale anche in caso di adozione o di affido di un minore avvenuti dopo il primo gennaio 2017.

La domanda può essere presentata da tutte le madri dal settimo mese di gravidanza fino al primo anno dalla nascita per quelli nati dopo il 4 maggio. Per chi fosse nato dal primo gennaio al 4 maggio l'anno di tempo inizia a decorrere da quest'ultima data. E' possibile presentarla via web sul portale dell'Inps, al contact center integrato oppure tramite i patronati.

Il bonus viene concesso in un'unica soluzione ed è legato al numero dei figli nati o adottati: nel caso di due figli, alla mamma andrebbero 1.600 euro.

La “città sommersa di Risa”

racconto per bambini e adulti

Leggende da non dimenticare

A cura della prof.ssa Ketty Millicro

Si racconta che il lago di Ganzirri (*il lago grande*) si sia creato in tempi postumi. Si dice che al suo posto esisteva un fulgente borgo di nome Risa, dalle mura di pietra bianche e dall'architettura singolare. Il centro del paese era particolarmente fertile e fungeva da crocevia di scambi commerciali e culturali tra le razze della Sicilia prima dei Greci. Avvenne, però, che un fortissimo sisma distrusse Risa e tutti i suoi abitanti, facendo sprofondare la città sotto terra e al suo posto si propagò una sconvolgente voragine. Nel tempo il bacino formatosi con l'acqua piovana e con altri agenti naturali diede luogo al lago di Ganzirri. Gli antichi pescatori del posto sostengono che in certe notti è possibile ascoltare i rintocchi delle campane della chiesa di Risa, le cui rovine si troverebbero sul fondo del lago. È, tuttavia, conosciuto il fatto che la torre del tempio sia stata distrutta dal sisma, ma per un'antica credenza suonerebbe la campana all'arrivo di un'impetuosa burrasca come preavviso ai pescatori di non mettersi in mare. I cosiddetti "Ganziroti" ritengono che nelle profondità di quelle acque si possono lambire le nitide pietre che carezzavano le mura dell'*Atlantide Peloritana*. I centenari "Ganziroti", affermano convinti, che l'alchimia della città sommersa sarebbe dovuta ad un un leggendario personaggio: la Fata Morgana. Da sempre è stata considerata una misteriosa incantatrice britannica che durante le notti di luna piena sale dalle acque del lago per cercare una storia d'amore e di dolore da raccontare alle sue cortigiane che giacerebbero a Risa insieme a lei. La leggenda di Risa e della Fata Morgana sono ancora oggi ritenute come le più belle favole siciliane che nel taccuino dei ricordi dei cittadini rappresentano un bagaglio di storia delle tradizioni popolari della città di Messina.



lago di Ganzirri

Giro d'Italia nella città dello stretto. Messina osanna il suo “squalo”

A cura di Ketti Millecro



La quinta tappa del Centesimo Giro d'Italia da Pedara, giunta a Messina è stata vinta da **Fernando Gaviria**. (nella foto)





Gremita da ogni parte, la città dello stretto è stata invasa da una moltitudine di gente, di curiosi, di sfegatati fans della maglia rosa. Immagini straordinarie della città peloritana hanno abbellito gli schermi in mondovisione e hanno fatto da cornice con il sapore e il tepore della nostra bella Messina. Scuole chiuse! Strade bloccate e incorniciate da scotch dai vigili che regolavano il traffico. Automezzi di Messina Ambiente che hanno preparato le strade per accogliere i ciclisti. Pronte a qualunque evenienza tutte le forze dell'ordine, carabinieri, polizia e 118. Dalla statale 114 alla Via la Farina, viale Europa, C. Battisti fino a Piazza Castronovo con arrivo in Piazza Municipio i corridori hanno salutato sfrecciando la folla che li ha applauditi e incitati al traguardo. A circa 50 km hanno percorso le vie messinesi mentre le riprese dagli elicotteri riprendevano il giro dall'alto. In Piazza Unione Europea, dove c'erano migliaia di persone, si è potuto vedere il velocista colombiano Fernando Gaviria, nuova maglia ciclamino del Giro d'Italia.



Postazione arrivo Municipio



Tifosi e il nostro NIBALI

Emozionante il momento in cui i ciclisti hanno raggiunto piazza Università nelle cui vicinanze è sito il negozio del papà del messinese **Vincenzo Nibali**, denominato "Squalo dello Stretto", presente in città dopo le vittorie del Giro d'Italia nel 2013 e nel 2016 (gli ultimi due a cui ha partecipato prima di questa) e del Tour de France del 2014. Alla presenza del nostro concittadino la gente è totalmente impazzita e ha inneggiato un inno in suo onore.



Il mega arancino dono di Famulari a Nibali

Per la città Peloritana, per il Sindaco, Prefetto e massime autorità questo momento di gloria e popolarità internazionale ha determinato la certezza che le vittorie dello sport sono le vittorie che accomunano i popoli. Unendo insieme il corpo e la mente è come disse Giovenale: **Mens sana in corpore sano.**



La "volata" dei ciclisti piazza Cairolì



Forza NIBALI Messina è con te!!!!



I mitici arancini di Nunnari nella storia di Messina



Rosticceria/Salumeria Nunnari in una foto d'epoca

Negli anni sessanta prima nella via Nino Bixio, poi nella via Ugo Bassi, la Rosticceria e gli arancini di Nunnari hanno fatto la storia di Messina . Il suo nome ha fatto eco nel mondo, persino in America e Giappone Non si esagera se si dice che molti turisti prima di imbarcarsi sui traghetti facevano scorta di provviste da lui. Dalle vetrate piene di piatti che invitavano alla voracità sembrava di essere in un mondo incantato, dove le prelibatezze attiravano i messinesi e i turisti ad assaggiare i mitici arancini di Pippo Nunnari. Prima uno, poi un altro e così via in qualunque ora del giorno e della notte e le mozzarelle in carrozza , i pidoni, focaccine e i particolari doremi triangolari traboccanti di insalata russa che odorava di pesce fresco dello Stretto.. Era divenuto il punto nei ricevimenti, nelle cene tra amici,"nelle schiticchiate" tra amici e quando a metà mattinata o nel pomeriggio c'erano sintomi di languorini. Entrando sulla sinistra c'era la cassiera che, velocemente, come una brava dattilografa batteva lo scontrino e meccanicamente dava il resto. Si arrivava, dopo una fila interminabile, al banco in mezzo ad un profumo accattivante da cui arrivava il delizioso e caratteristico odore della pasta al forno, unica e inimitabile e tutti gli altri primi e secondi. Intanto a voce alta un cameriere sollecitava: gnocchi al banco. Arrivare era finalmente una conquista ma assaporare i gustosi piatti era una vittoria!. Chi può dimenticare la salumeria Nunnari? La profumata mortadella e il prelibato prosciutto crudo che solo da lui era possibile trovare! I messinesi ricordano quando prima di andare al mare si faceva tappa in via Ugo Bassi e si "faceva rifornimento". Nacque anche il ristorante, metà di professionisti e rappresentanti. Prezzi non esagerati e pietanze succulenti. Poi un decollo morale per il proprietario. Lutti, dispiaceri e amarezze sconvolsero la sua vita. Si cominciò a vociferare che la tanto acclamata Rosticceria stesse per chiudere e alla morte del titolare non ci fu nulla da fare . Repentinamente le serrande del locale si abbassarono. Fu un crollo per tutti, messinesi e turisti . Pazzesco! La fila era finita ma nel cuore di noi "buddaci" rimangono vivi i ricordi dei mitici anni sessanta e settanta quando l'arancino di Pippo Nunnari era una delle tradizioni più caratteristiche della città di Messina.

Giornata contro il fumo e progetto educativo "No smoking be happy"



Il 31 maggio 2017 si celebra la Giornata mondiale senza tabacco, promossa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, una ricorrenza nella quale si invitano i fumatori ad astenersi per almeno 24 ore dal consumo di tabacco.

Nell'ambito del Protocollo d'intesa in essere tra il MIUR e la Fondazione Umberto Veronesi, il settore della Fondazione dedicato alla scuola promuove il progetto educativo "**No smoking be happy**", rivolto alle scuole secondarie di I grado (è stato rilevato che l'approccio al fumo di sigaretta avviene attorno agli 11 anni di età), attraverso il quale vengono messi a disposizione:

a) la possibilità di presentare (fino al 14 maggio) domande inerenti l'argomento, alle quali gli esperti della Fondazione risponderanno nel corso della Giornata. Le domande dovranno essere indirizzate al seguente indirizzo mail: nosmokingbehappy@fondazioneveronesi.it

b) un video rivolto ai docenti, come ausilio per svolgere un approfondimento sul tema dei danni provocati dal fumo di sigaretta, durante l'attività didattica del 31 maggio; il video è a disposizione sul sito www.fuvperlascuola.it

Per quanto il progetto sia rivolto alle scuole secondarie di I grado, i docenti degli altri ordini e gradi di scuola potranno scaricare gratuitamente dal sito www.fuvperlascuola.it materiali didattici per promuovere i valori della Giornata.



del mese di maggio

Quinto mese del calendario gregoriano, maggio era il terzo mese dell'anno del calendario di Romolo, poi riformato da Numa Pompilio con l'aggiunta di gennaio e febbraio.

Con i suoi 31 giorni è il secondo mese della stagione primaverile che entra in questo periodo nella sua fase di massima espressione, riflesso della crescente esposizione della natura alla luce solare, destinata a toccare il culmine nel **solstizio d'estate** del 20-21 giugno. Di conseguenza le giornate si allungano e il clima è decisamente più mite.

Un aspetto che giustifica la consuetudine presso i popoli antichi di dedicare questo mese a divinità legate alla luce. Infatti i romani lo associavano ad Apollo mentre i Celti al "fuoco luminoso", metafora del risveglio della natura, celebrato con la festa di **Beltane** (o Beltaine), termine che in irlandese indica il mese stesso.

L'altro elemento centrale era la Terra, intesa come *Madre Natura* e identificata con la dea Maia, dalla cui radice latina, *Maius*, si pensa possa essere derivato il termine "maggio". Ad essa erano collegate numerose feste (come i *Floralia* romani) e riti legati alla fertilità della terra. Protagonisti assoluti di quelle manifestazioni erano i fiori, che antiche popolazioni italiche come gli Etruschi e i Liguri festeggiavano nel **Calendimaggio** (intorno al 1° del mese), ancor oggi in uso in diverse località del nord Italia.

A quelle tradizioni si richiamò la Chiesa dedicando il mese alla Madonna, e in generale alla figura della mamma, e sostituendo il *biancospino*, fiore simbolo della dea romana Maius, con la rosa associata alla figura della Vergine.

Sul piano astronomico, s'inizia a delineare il cielo tipico delle notti estive, con la **costellazione di Boote** in posizione dominante, grazie alla spiccata luminosità di *Arturo*, terza stella più brillante della volta celeste. Altissima sull'orizzonte, quasi allo zenit, è la costellazione dell'Orsa Maggiore o Grande Carro.



[1 maggio](#): La Festa dei Lavoratori; In Europa si celebra la prima Festa dei lavoratori; muore Senna; Prima Esposizione Universale



[2 maggio](#): I sovietici conquistano Berlino



[3 maggio](#): Primo esempio di spamming; Massimo Ranieri; Dario Vergassola; Ezequiel Lavezzi; Murilo Endres



[4 maggio](#): Hemingway vince il Pulitzer con "Il vecchio e il mare"; Tragedia di Superga



[5 maggio](#): Istituito il servizio postale nazionale; Alluvione di Sarno e Quindici; Prima schedina totocalcio; La Juve vince il 26° scudetto; Anniversario dei Kew Gardens



[6 maggio](#): Inaugurato il tunnel della Manica; Penny Black, primo francobollo emesso al mondo; La prima edizione della Targa Florio



[7 maggio](#): Luigi XIV insedia la corte nella reggia di Versailles; Prima esecuzione della Nona Sinfonia di Beethoven



[8 maggio](#): Pemberton brevetta la Coca-Cola; 100° Giro d'Italia



[9 maggio](#): Festa dell'Europa; La mafia uccide Peppino Impastato



[10 maggio](#): La Marvel lancia "L'incredibile Hulk"



[11 maggio](#): I Mille sbarcano a Marsala



[12 maggio](#): Referendum abrogativo sul divorzio, vincono i no; Il primo scudetto della Lazio; Bicentenario di Edward Lear



[13 maggio](#): Debutta nelle sale "Il corvo"



[14 maggio](#): Festa della Mamma; Inaugurato il primo teatro stabile italiano



[15 maggio](#): Gino Strada fonda Emergency



[16 maggio](#): A Venezia viene inaugurata la Fenice



[17 maggio](#): Giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia;



[18 maggio](#): Il cerotto viene messo in commercio



[19 maggio](#): Aprono i primi due Apple Store; Napoleone istituisce la Legion d'onore; Il Verona è campione d'Italia; Festa dei Giovani e dello Sport



[20 maggio](#): Levi Strauss e Jacob Davis brevettano i blue jeans; Fondata Legambiente



[21 maggio](#): Lindbergh completa la prima trasvolata atlantica senza scalo



[22 maggio](#): Pubblicato il videogioco Pac-Man



[23 maggio](#): Strage di Capaci; Pubblicato "L'isola del tesoro" di Stevenson



[24 maggio](#): Apre il ponte di Brooklyn; Morse trasmette il primo messaggio telegrafico



[25 maggio](#): Prima uscita nelle sale di Guerre Stellari



[26 maggio](#): Bram Stoker pubblica il romanzo Dracula



[27 maggio](#): Prima apparizione Batman



[28 maggio](#): Giornata mondiale del gioco; Nasce Amnesty International; Strage di piazza della Loggia



[29 maggio](#): Primo uomo a scalare l'Everest



[30 maggio](#): Istituita l'Agenzia Spaziale Italiana



[31 maggio](#): Giornata mondiale senza tabacco; Prima pietra per il ponte più antico di Parigi

Pensiero del mese di Maggio

L'uomo combatte con il suo spirito: le sue braccia e le mani non sono altro che l'estensione della sua volontà. Il più grande errore della nostra epoca è credere che l'equipaggiamento possa rimpiazzare lo spirito.

Jeff Cooper

www.bonoacademy.it

Maggio mese mariano

Maggio, il mese delle rose, è tradizionalmente dedicato alla Madonna, per questo viene anche definito "Mese Mariano", molto caro alla pietà popolare.





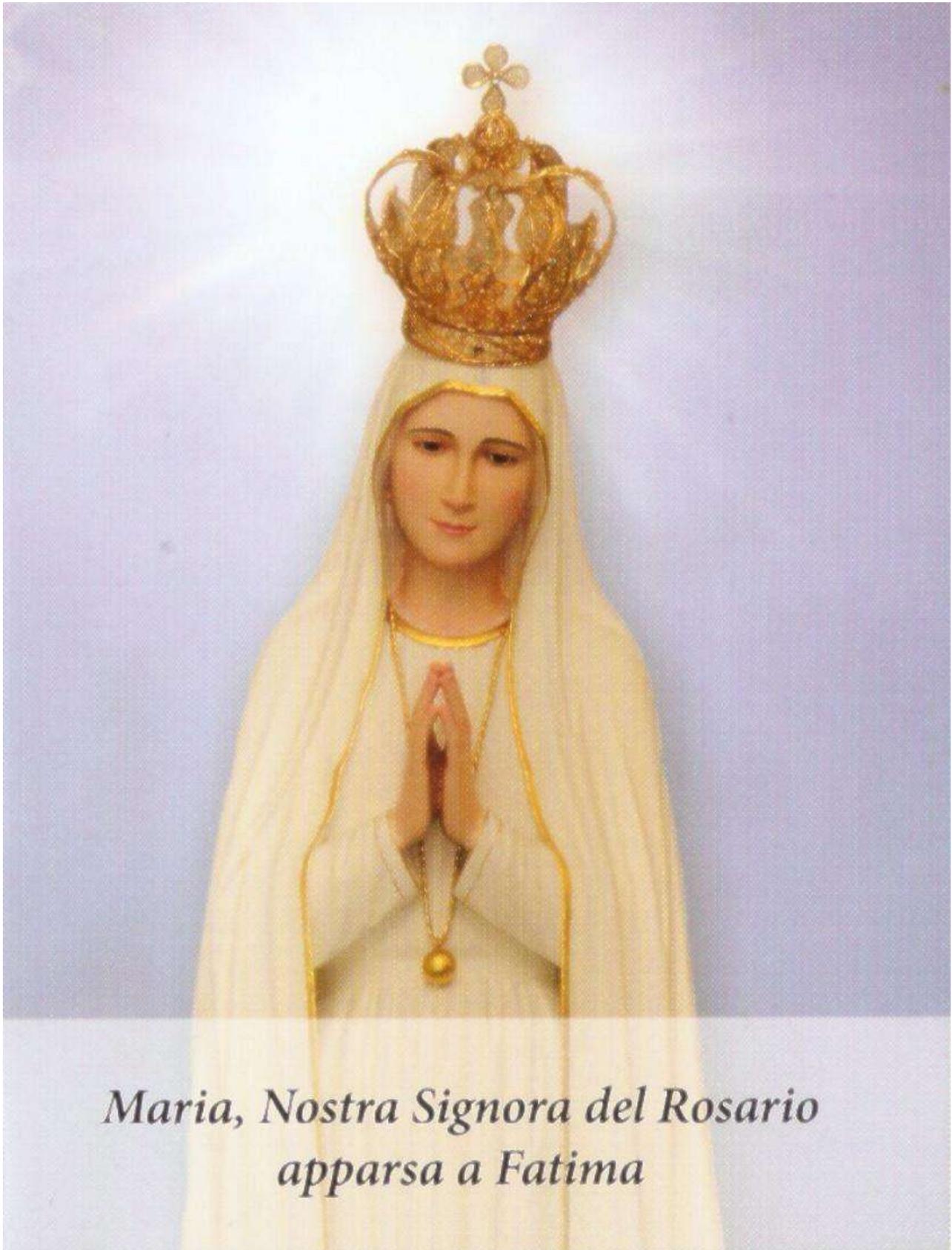
La devozione a Maria è stato uno dei fili conduttori e caratteristici del pontificato di Giovanni Paolo II, che ha scelto come "motto" del suo ministero l'espressione Totus tuus. Il Papa ha desiderato profondamente che ogni credente possa servirsi di Maria per arrivare più speditamente a Cristo. Maria è infatti, come recita un antico inno, la stella del mare, colei che nella navigazione della fede ci aiuta a non perdere mai la bussola, e a virare sempre verso Cristo. Nel mese mariano è vivamente consigliata la quotidiana recita del Santo Rosario. Si tratta di una preghiera semplice, apparentemente ripetitiva, ma quanto mai utile per penetrare nei misteri di Cristo e della comune Madre. E', al tempo stesso, un modo di pregare che in tante apparizioni Ella ci chiede e papa Giovanni Paolo II mai si stancò di ricordarci.



Per tanto tempo, dopo una giornata d'intenso lavoro, raccolti nella quiete serena delle pareti domestiche, genitori e figli si riunivano intorno a un'immagine della Vergine Santa per pregare il santo Rosario.

Il Rosario era il mezzo per elevare la mente, rasserenare i cuori, trovare conforto nelle sofferenze, educare i fanciulli e, soprattutto, unire i cuori dei familiari e volgerli tutti a Dio. Il Rosario era davvero la preghiera familiare per eccellenza.

Nostra Signora di Fatima



*Maria, Nostra Signora del Rosario
apparsa a Fatima*

Fra le apparizioni mariane, quelle relative a **Nostra Signora di Fatima** sono tra le più famose. Le pastorelle **Lucia dos Santos di 10 anni e Giacinta Marto di 7 anni** con il **pastorello Francisco Marto di 9 anni**, fratello di Giacinta e cugino di Lucia, **il 13 maggio 1917**, mentre badavano al pascolo in località *Cova da Iria* (Conca di Iria), vicino alla cittadina portoghese di Fátima, riferirono di aver visto scendere una nube e, al suo diradarsi, apparire la figura di una donna vestita di bianco con in mano un rosario, che identificarono con la Madonna. Dopo questa prima apparizione la donna avrebbe dato appuntamento ai tre per il 13 del mese successivo, e così per altri 5 incontri, dal 13 maggio fino al 13 ottobre.



Santuario di Fatima meta di numerosi fedeli

Secondo il racconto dei tre, le apparizioni continuarono per un po' di tempo, accompagnate da rivelazioni di eventi futuri: la fine imminente della prima guerra mondiale; il pericolo di una seconda guerra ancora più devastante se gli uomini non si fossero convertiti; la minaccia comunista proveniente dalla Russia, debellabile solo mediante la Consacrazione della nazione stessa al cuore immacolato di Maria, per opera del papa e di tutti i vescovi riuniti. In seguito alla promessa fatta ai tre pastorelli dalla Madonna riguardo a un evento prodigioso, il 13 ottobre 1917 molte migliaia di persone, credenti e non credenti, riferirono di aver assistito a un fenomeno che fu chiamato "miracolo del sole". Molti dei presenti, anche a distanza di parecchi chilometri, raccontarono che mentre pioveva e spesse nubi ricoprivano il cielo, d'un tratto la pioggia era cessata e le nuvole si erano diradate: il disco del sole, tornato visibile, avrebbe ruotato intorno a un punto esterno, diventando multicolore e ingrandendosi, come per precipitare sulla terra.



La foto riprende alcuni tra i 70.000 testimoni mentre osservano il Miracolo del Sole a Fatima, il 13 ottobre 1917.

Francesco e Giacinta morirono pochi anni dopo, rispettivamente nel 1919 e nel 1920, a causa dell'epidemia di spagnola che in quegli anni fece molte vittime anche in Portogallo. Lucia invece divenne monaca carmelitana scalza, e mise per iscritto nelle sue *Memorie* gli eventi accaduti a Fatima, così come lei stessa li aveva visti.



I tre pastorelli: Lucia 10 anni; Francesco 9 e Giacinta 7

Nel 1930 la Chiesa cattolica proclamò il carattere soprannaturale delle apparizioni e ne autorizzò il culto. A Fatima è stato edificato un santuario, visitato per la prima volta da papa Paolo VI il 13 maggio 1967, e in seguito anche da papa Giovanni Paolo II, pontefice molto legato agli avvenimenti del luogo, dove si recò più di una volta in pellegrinaggio. Secondo la dottrina cattolica queste apparizioni appartengono alla categoria delle rivelazioni private.

Papa Francesco a Fatima: sono santi i pastorelli Francisco e Giacinta

I due erano stati beatificati da papa Wojtyla 13 maggio del 2000. Di Lucia, la terza pastorella, morta nel 2010, è in corso il processo di beatificazione



FATIMA - Davanti a oltre mezzo milione di persone e subito dopo aver incontrato in forma privata il primo ministro del Portogallo, Antonio Luis Santos da Costa, Papa Francesco ha canonizzato questa mattina **Giacinta e Francisco Marto**, i due pastorelli che dal 13 maggio 1917, esattamente cento anni fa, ebbero visioni della Vergine, riconosciute dalla Chiesa come fenomeno soprannaturale già nel 1930. Sono i primi bambini non martiri dell'intera storia della Chiesa a essere proclamati santi.



Giacinta e Francisco Marto



14 Maggio: festa della mamma

A MIA MADRE

Di Edmondo De Amicis (1882)

Non sempre il tempo la beltà cancella
O la sfioran le lacrime e gli affanni;
Mia madre ha sessant'anni,
E più la guardo e più mi sembra bella.

Non ha un detto, un sorriso, un guardo, un atto
Che non mi tocchi dolcemente il core;
Ah se fossi pittore
Farei tutta la vita il suo ritratto.

Vorrei ritrarla quando inchina il viso
Perch'io le baci la sua treccia bianca,
O quando inferma e stanca
Nasconde il suo dolor sotto un sorriso.

Ma se fosse un mio prego in cielo accolto
Non chiederei del gran pittor d'Urbino
Il pennello divino
Per coronar di gloria il suo bel volto;

Vorrei poter cangiar vita con vita,
Darle tutto il vigor degli anni miei,
Veder me vecchio, e lei
Dal sacrificio mio ringiovanita.



In Italia, la *Giornata nazionale della Madre e del Fanciullo* fu celebrata il 24 dicembre 1933, nel quadro della politica della famiglia del governo fascista. Nell'occasione vennero premiate le madri più prolifiche d'Italia. La data era stata scelta in connessione con il Natale.

La festa della mamma come la si intende oggi è nata a metà degli anni cinquanta in due diverse occasioni, una legata a motivi di promozione commerciale e l'altra invece a motivi religiosi.

La prima risale al 1956, quando Raul Zaccari, senatore e sindaco di Bordighera, in collaborazione con Giacomo Pallanca, presidente dell'Ente Fiera del Fiore e della Pianta Ornamentale di Bordighera-Vallecrosia, prese l'iniziativa di celebrare la festa della mamma a Bordighera, al Teatro Zeni; successivamente la festa si svolse al Palazzo del Parco.

La seconda risale all'anno successivo e ne fu protagonista don Otello Migliosi parroco di Tordibetto di Assisi, in Umbria, il 12 maggio 1957. L'idea di Don Migliosi fu quella di celebrare la mamma non già nella sua veste sociale o biologica ma nel suo forte valore religioso, cristiano anzitutto ma anche interconfessionale, come terreno di incontro e di dialogo tra loro le varie culture: il suo tentativo è stato ricordato, in due contributi, anche dal quotidiano vaticano. Da allora, ogni anno, la parrocchia di Tordibetto celebra ufficialmente la Festa con importanti manifestazioni a carattere religioso e culturale.

Il 18 dicembre 1958 Raul Zaccari - insieme ai senatori Bellisario, Baldini, Restagno, Piasenti, Benedetti e Zannini - presentò al Senato della Repubblica un disegno di legge tendente a ottenere l'istituzione della festa della mamma.

L'iniziativa suscitò un dibattito in Senato, che si prolungò anche nell'anno successivo: alcuni senatori ritenevano *inopportuno che sentimenti così intimi siano oggetto di norma di legge* e temevano che la celebrazione della festa potesse *risolversi in una fiera di vanità*.

La festa comunque prese ugualmente campo in tutta Italia, e fu stabilita come data di celebrazione l'8 maggio; tale data è rimasta immutata dal 1959 al 2000, quando fu spostata alla seconda domenica di maggio, per essere equiparata al giorno scelto dagli Stati Uniti, e per ragioni economiche e di mercato. La festa della mamma si festeggia nella memoria collettiva sociale il giorno 8 maggio.

In questa occasione, i bambini offrono regali alle loro madri, come disegni o altri lavoretti che hanno realizzato a scuola.



Per la festa della mamma e per tutte le mamme del mondo

Prof. Ketty Millecro

L'ultima volta, Madre

Il giorno come gli altri scorreva;
mio padre a destra e a manca si volgeva.
Da alcuni mesi mia madre, il male lottava,
a curarsi lontano ,se ne andava.

Un desiderio forte nel mio cuore,
di udire la sua voce con ardore.
Quella era una voce semplice per i figli,
rauca, ma dolce senza tafferigli.

Ne avea cresciuti sette: belli sani e forti;
ora ,alla fine, subiva la sua sorte.
Non era stata una gioventù spensierata:
già a vent'anni felicemente sposata.

L'amore della sua vita era mio padre,
con gli occhi s'intendevan come ladri.
Solo ,senza neanche l'affetto di un fratello,
amava anche lui i figli come un gioiello.

E quando cresciuti ,giovannotti e signorine,
svanì il sogno di abbracciare i nipotini.

Quella sera ,oramai, mia madre si sentì perdente,
baciò le mie mani, stringendosi i denti.
"Figlia, non ti scordar le mie parole.
Vado davanti a Dio, ma il cuor mi duole.

Non abbandonare mai i tuoi fratelli,
amatevi per sempre, ti restan solo quelli."
-Mamma , ti prego, dai non mi lasciare!
Dimmi: non è vero, che per sempre devi andare.-

Con te, madre, un pezzo della mia vita muore;
so solo io lo strazio che ho nel cuore.
Aiutami SIGNORE! Che devo fare?
Non ce la faccio più a sopportare.

Prima di chiudere gli occhi definitivamente:
"Grazie, figlia, non m'è mancato niente".
Dalle forze fu stroncata all'improvviso:
serenità e amore con l'ultimo sorriso.

Musica e libertà a Messina nel ricordo di Modugno

Prof. Ketty Millicro

La canzone, attraverso l'esempio, nelle parole di uno dei più grandi cantanti italiani
Nei primi giorni di maggio a Messina un particolare omaggio canoro dedicato a **Domenico Modugno**, organizzato da Nino Germanà con la direzione artistica e la regia di Alfredo Lo Faro, patrocinato dal Comune di Messina.

Sul palco del Teatro Vittorio Emanuele il 7 maggio scorso circa 150 artisti hanno celebrato il grande cantante, ritenuto padre della canzone d'autore italiana. Quello che ci rende fieri è il suo stretto rapporto con la Sicilia e con la città di Messina. Mimmo Modugno, originario di un piccolo paese in provincia di Bari, sposò una messinese. Come tale venne ispirato dalla gente e dalle storie siciliane. Scrisse e interpretò canzoni in dialetto pugliese che per la sua somiglianza con il dialetto siciliano le fece scambiare come tali e conosciute da un numeroso pubblico. Ormai noto in tutto il mondo divennero classiche del repertorio musicale italiano. A reinterpretare le più belle canzoni di Domenico Modugno oggi sono le voci della bravissima Antonella Ruggiero, dei Tinturia, che ha riproposto brani del grande Mimmo, e di Salamone, il cantastorie amico di Modugno.

I cantanti sono stati accompagnati dall'orchestra sinfonica di Messina, con la partecipazione straordinaria di quattro solisti siciliani apprezzati a livello internazionale: il chitarrista Francesco Buzzurro, l'armonicista Giuseppe Milici, il clarinetista Nicola Giammarinaro e il fisarmonicista Pietro Adragna. Fra i brani più celebri: Lu pisce spada, Meraviglioso, Malarazza, Tu sì 'na cosa grande, Amara terra mia, La donna riccia. È attraverso le sue canzoni che Messina ha voluto rivivere il ricordo di un maestro che della sua voce e delle parole ne ha fatto un esempio.



Vaccini, come funzionerà obbligo. Potrebbero arrivare i medici a scuola



“Stiamo verificando con i nostri uffici se possiamo mandare i nostri medici nelle scuole a vaccinare i bambini per andare incontro alle esigenze dei genitori, ovviamente con la loro autorizzazione. Un tempo era così”.

Così il Ministro Lorenzin in una intervista al Corriere.it dopo l'approvazione del decreto legge che ha reso obbligatori 12 vaccini per l'iscrizione a scuola, introduce sanzioni per i genitori che non si adeguano, fino alla segnalazione alle autorità competenti per la perdita della potestà genitoriale. Come funzionerà.

Da 0 a 6 anni. In questa fascia di età l'iscrizione a scuola in caso di mancata vaccinazione potrà essere negata.

Da 6 a 16 anni. L'iscrizione dell'alunno sarà garantita in ogni caso ma la mancata vaccinazione farà scattare la segnalazione all'azienda sanitaria di competenza. Previste sanzioni da 500 a 7.500 euro, e perfino la segnalazione al Tribunale dei Minori per la sospensione della potestà genitoriale. Cosa accade a chi non paga la multa? Lorenzin “Riceverà una cartella esattoriale esattamente come quando non viene pagata una multa autostradale. Se continua a non estinguere il debito rischia ad esempio il pignoramento dei beni. I bambini però restano in classe. Credo saranno situazioni minoritarie”

Le norme entreranno in vigore dal prossimo anno scolastico.

Cosa ha ottenuto il Ministro Fedeli. Il diritto all'istruzione anche per i bambini non vaccinati, nella fascia di età tra i 6 e i 16 anni.

“L'obbligo va da 0 a 16 anni ma si esplica in modo diverso – puntualizza la Lorenzin – Da 0 a 6 anni, in caso di mancato rispetto dell'obbligo, il bambino non entra a scuola, né al nido né alla materna. Dai 6 ai 16 anni invece l'avvenuta vaccinazione dovrà essere certificata al momento dell'iscrizione. Si potrà anche attestare di essere in lista di attesa per alcune vaccinazioni” afferma la Lorenzin a Il Giornale.it

In caso di mancata vaccinazione, prosegue il ministro, «il dirigente scolastico dovrà effettuare immediatamente la segnalazione alla Asl che a sua volta convocherà i genitori ai quali verrà un concesso un periodo di tempo per vaccinare il figlio». Al preside che dovesse trascurare questo dovere, non segnalando i casi di bimbi non vaccinati, verrà imputato il reato di omissione di atti di ufficio.

«Sulla fascia dell'obbligo chiederemo all'atto dell'iscrizione la certificazione e qualora ci fossero dei genitori che non hanno vaccinato i propri bambini li segnaleremo alla Asl – conferma il ministro Fedeli – Responsabilizziamo i genitori non solo con la sanzione amministrativa, ma anche con il fatto che se non sei vaccinato non vieni preso al nido e alla materna. Sono contenta perché è stato raggiunto un punto di equilibrio».

Se la famiglia insiste nel rifiutare la vaccinazione. L'Asl dovrà segnalare il genitore al Tribunale dei minorenni per l'avvio dell'iter di sospensione della potestà genitoriale. Potrà evitare il vaccino solo il bambino per il quale si potrà dimostrare il concreto rischio per la salute, rischio che dovrà essere documentato dal medico o dal pediatra.

Qualora il bambino abbia già contratto la malattia prima del vaccino, tale situazione dovrà essere attestata dal medico curante, che potrà disporre le analisi del sangue per accertare che abbia sviluppato gli anticorpi.

Le 4 **Vaccinazioni obbligatorie:**



Difterite: 3 dosi entro il **primo anno** di vita (3°, 5°, 11° mese),
quarta dose tra i **5,6 anni**.

Poliomelite: 3 dosi entro il **primo anno** di vita (3°, 5°, 11° mese),
quarta dose entro i **3 anni**.

Tetano: 3 dosi entro il **primo anno** di vita (3°, 5°, 11° mese),
quarta dose tra i **5,6 anni**.

EpatiteB: 3 dosi entro il **primo anno** di vita (3°, 5°, 11° mese).

Buona lettura e

Arrivederci a Giugno